

Sindone 2015



OSTENSIONE 2015 – MODELLO DI ACCOGLIENZA

Con le monache 67 giorni di Tweet

A tifare (a pregare, in realtà) per il buon esito dell'ostensione c'è stata anche una comunità di monache di clausura. Carmelitane insediate sulle colline del Monferrato, non sono state fra quelle che Papa Francesco ha incontrato in Duomo domenica scorsa. E però anche loro hanno «lavorato» lungo tutti i 67 giorni. Si erano prese l'incarico di cercare «frasine» ispirate ai temi della Sindone, che sono state pubblicate sul canale Twitter (#Sindone2015). Le frasine sono ancora lì sull'account, una alla settimana, uscite ogni venerdì nel giorno della morte del Signore. È stato un esperimento straordinario, un cammino da cui le monache e gli operatori della Comunicazione della Sindone hanno, reciprocamente, imparato molto. Com'è possibile ridurre, letteralmente, la complessità, la profondità, la forza espressiva dei grandi mistici nei 140 caratteri di un tweet? E com'è possibile comporre, in quelle poche parole, un messaggio che lasci un qualche segno, nel mondo fluido e mobilissimo, nella sfera degli umori variabili dei «fan» di Twitter e Facebook? Com'è possibile proporre un testo assolutamente «serio» nel contesto di messaggi i più svariati, che raccontano opinioni e stati d'animo di credenti e non credenti, di gente capitata lì per caso o che ha inseguito in rete il fascino di un'immagine, di un logo? L'esperimento, comunque, è riuscito. Le frasine delle monache sono state cliccate, ritwittrate, commentate. E hanno confermato, agli organizzatori della Comunicazione, una realtà semplice e importante: che la Sindone è capace di «richiamare» tutti, di imporsi anche nei mondi più distratti. E che dunque vale la pena parlarne anche sui social, perché siamo sempre nel «campo» della parabola del seminatore, che non conosce il destino dei semi che sparge.

L'ostensione appena conclusa, con le sue centinaia di migliaia di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, si può raccontare anche partendo dal mondo virtuale. E, se si potessero ricostruire al contrario i cammini dei pellegrini, si scoprirebbe una ricchezza di diversità praticamente infinita. Certo, moltissimi sono quelli che si aspettavano: gente di parrocchia, comunità religiose; tantissimi gruppi di preghiera. E poi ancora i ragazzi delle scuole, cattolici e no; le gite scolastiche, che nel tour «inclusivo» a Torino non hanno trascurato l'ostensione. E ancora i «pellegrini del weekend», quelli che hanno approfittato anche degli sconti sui treni e aerei per raggiungere il Piemonte. Basti un dato: Trenitalia, partner dell'ostensione che ha proposto uno sconto del 20% sui viaggi da e per Torino, Frecciarossa compresi, ha dichiarato un aumento delle vendite del 70% nelle settimane tra aprile e giugno...

Ma accanto a queste presenze «conosciute», l'ostensione 2015 ha fatto registrare tantissimi volti nuovi. Quelli dei malati, sempre presenti in passato ma che questa volta hanno avuto a disposizione strutture di accoglienza simili a quelle di Lourdes (gli accueilli), e un'attenzione tutta particolare in ogni passaggio dell'ospitalità.

Altri volti nuovi, attesi e desiderati, quelli dei giovani: il Custode della Sindone, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, ha voluto che «dentro» l'ostensione, nei giorni della visita di Papa Francesco, si lanciasse una «mini gmg», un raduno di ragazzi degli oratori e dell'Estate ragazzi, delle parrocchie e delle strade. Si trattava, anche, di dare tutto lo spazio possibile all'altra ricorrenza importante dell'ostensione, il giubileo salesiano per i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco; e dunque di valorizzare in modo adeguato una presenza «globale» di Torino nel mondo, da sempre incentrata proprio sul valore dell'educazione, sulla formazione alla fede come cammino stesso di crescita nella vita («buoni cristiani e buoni cittadini», diceva don Bosco). Se queste erano le presenze attese, ci sono poi da registrare le «sorprese». Alla Sindone sono venuti tantissimi ortodossi, che conoscono e venerano il Telo ancor più dei cattolici. Le Chiese ortodosse di Milano, per esempio, sono sfilate quasi tutti i giorni, accompagnando migliaia di persone provenienti da quell'«altra Europa» che solo da pochi anni ha aperto le porte. E su questi pellegrinaggi bisognerà tornare, per comprendere meglio quei «due polmoni» del respiro d'Europa di cui profetizzava Giovanni Paolo II. Mescolati a loro ci sono stati anche i cristiani delle Chiese d'Oriente, proprio nei giorni in cui il mondo non poteva più nascondere le persecuzioni e i massacri commessi - in nome di quale Dio? - nelle prime terre del Cristianesimo. Sono venuti, ancora, i cattolici russi, quelli della diocesi della Madre di Dio di Mosca, con il loro arcivescovo mons. Pezzi... Il più sorpreso di tutti, però, è stato il Papa. Conosceva bene Torino e i torinesi; ricordava una città un po' chiusa e un po' grigia. Aveva preparato un pellegrinaggio che tenesse conto anche di questa sua storia personale e familiare (i parenti, la preghiera alla Consolata...). Si è ritrovato in una marea di folla che l'ha accompagnato dalla periferia fino al Duomo e poi in piazza Vittorio per la Messa. Mezzo milione di persone per strada, il centro storico trasformato in una «basilica all'aperto», come ha detto mons. Nosiglia. Francesco ha affidato questa sua sorpresa a una breve dichiarazione del vicedirettore della Sala stampa vaticana, la mattina del lunedì: un grazie alla città e a tutti quelli che l'hanno accolta, una «fotografia» di Torino ben lontana da quella del passato recente. Tra i frutti dell'ostensione 2015, insieme con la grande evidenza della preghiera e del pellegrinaggio, bisognerà mettere anche questa «lezione» che la città ha imparato. La Sindone, infatti, è diventata il catalizzatore di un'accoglienza che ha riguardato non solo i cattolici e gli organizzatori (enti locali, fondazioni bancarie, imprese partner, ecc.) ma ha toccato davvero un po' tutti. Per questo è azzecatissima l'ultima «frasina» che le monache carmelitane di Montiglio hanno preparato per Twitter: «Attira a sé come magneti il volto di Dio, / dargli solo uno sguardo fa beato per sempre» (Angelo Silesio).

Marco BONATTI



LA MESSA PER IL PATRONO E LA CONCLUSIONE DEI PELLEGRINAGGI – ORA IL TEMPO DI UN NUOVO INIZIO

San Giovanni Battista Testimone per la città

Parole e gesti di Francesco confluiranno nella Lettera Pastorale con i «frutti» di questa ostensione

Segue dalla 1ª pagina

Torino Piero Fassino, il vicesindaco Elide Tisi, presidente del Comitato organizzatore dell'Ostensione, Maurizio Baradello, direttore del Comitato, il prefetto Paola Basilone e autorità civili e militari. Nel richiamo alla figura di San Giovanni Battista anzitutto il ruolo di testimone coraggioso: «Credo che anche oggi tante famiglie cristiane - ha sottolineato - pressate e circondate come sono da messaggi reclamizzati che si impongono con ogni mezzo da parte di una cultura basata sull'individualismo e il tentativo di minare nelle fondamenta il matrimonio e la famiglia con indirizzi in netto contrasto con la Parola di Dio, ma prima ancora con la retta ragione, siano poste in condizione di offrire una testimonianza alternativa. Le famiglie cristiane diventeranno sempre più segno di contraddizione e di speranza, come è stato fin dall'inizio del cristianesimo quando, non potendo contare su una legislazione favorevole, testimoniavano la bellezza e verità dell'amore coniugale tra un uomo e una donna e l'unità fedele tra coniugi, con grande impegno e generoso sacrificio, andando incontro anche a persecuzioni e rifiuti di ogni genere. Anche oggi - ha proseguito - non dobbiamo temere, come cristiani, di manifestare apertamente e pubblicamente la nostra fede e i valori umani e civili che da essa discendono, non chiudendoci in noi stessi e nei nostri luoghi o circuiti protetti, ma uscendo per incontrare le periferie esistenziali di ogni uomo e per proporre con coraggio il Vangelo come via alternativa».

Chiesa Torinese «in uscita» dunque che dopo la due giorni di Papa Francesco può contare su un rinnovato entusiasmo e numerosi stimoli. «Tocca anche a noi tutti - ha proseguito l'Arcivescovo - nel nostro ambito di lavoro, accogliere l'invito di papa Francesco ai giovani: siate coraggiosi nell'andare controcorrente nei confronti di una certa cultura disimpegnata, edonista e consumistica, che propone delle bolle di sapone come fossero valori e vende pezzi di vetro come fossero diamanti belli e affascinanti, mentre invece non fanno che stemperare i

ostensi ideali e i vostri sogni e rendono deboli e incerti nel lottare con forza uniti per un domani diverso, sia sotto il profilo umano che sociale e culturale».

Anche i 67 giorni di ostensione divengono così un «bagaglio» di esperienze, di testimonianze, di impegno, di fraternità che la Chiesa torinese ha ora a disposizione.

«L'Ostensione della Sindone - ha precisato - ci ha detto con semplicità e drammaticità che oggi c'è bisogno di cristiani che siano innamorati di Dio, convinti della propria fede, esperti secondo lo Spirito, pronti a rendere ragione della speranza che è in loro, capaci di rifiutare sempre i compromessi di coscienza con le logiche del mondo che li circonda, testimoni della potenza di Dio che si rivela nella loro debolezza. Cristiani, dunque, che dicano con la vita che ci sono ragioni vere e belle del vivere e del vivere insieme che vanno

oltre se stessi e il proprio sentimento o interesse e appellano a un «di più» di onestà che nasce dalla contemplazione del volto sofferente e glorioso di Cristo, fonte di quell'Amore più grande che non si arrende mai e non si adagia nella mediocrità, ma stimola a puntare in alto verso quell'orizzonte di gloria che egli ha dischiuso e offerto ad ogni suo discepolo. La Sindone ci insegna a non estraniarci, come cristiani, dalla storia di sofferenze e di lacrime che inonda la vita delle persone e spesso ne travolge i sentimenti e l'esistenza, ma innesta in noi un «di più» di speranza che, proprio dai patimenti dell'uomo della Sindone, ci viene trasmessa: quella di credere fermamente che il male e la menzogna, l'ingiustizia e la violenza non avranno mai l'ultima parola nella storia anche più travagliata del nostro tempo, ma tutto si rinnoverà grazie alla potenza della croce del Signore e tutto si trasformerà per

il bene di tutti coloro che credono e lottano per un mondo a misura di uomo e di Dio insieme. Certo, questo esige che si sia pronti a pagare un prezzo per annunciare e vivere questa speranza: è il prezzo della verità che è richiesta ad ogni testimone e martire, perché essa rende credibile il proprio agire. È, insomma, lo stesso prezzo pagato dal Signore e che la Sindone ci documenta: quello appunto dell'Amore più grande».

E ancora: nelle parole dell'Arcivescovo il grazie a «quanti hanno contribuito a questo risultato con il loro generoso sacrificio, intraprendenza, umile servizio e soprattutto dolcezza e fraternità, tutti tratti che la gente ha colto e apprezzato molto sia da parte dei volontari, che del servizio d'ordine e di assistenza».

Ringraziamento e incoraggiamento perché - ha concluso: «Torino è una città dove se getti un seme cresce un giardino».

Federica BELLO

IL PELLEGRINAGGIO IN NOTTURNA GUIDATO DA DON LUCIANO TISO

A piedi da Ciriè come nel '78



A piedi. Alla Sindone. Oltre cinquanta i fedeli ciriacesi al pellegrinaggio organizzato dalla parrocchia di Ciriè tra venerdì 12 e sabato 13 giugno che li ha portati a raggiungere il Santo Sudario, nelle prime ore del mattino. L'iniziativa, proposta dalla Cogizo, commissione Giovani zonale e dal suo moderatore don Luciano Tiso, viceparroco a Ciriè, è in realtà stata una ripetizione di un'analoga esperienza vissuta dalla comunità parrocchiale nel 1978, ai tempi di un'altra ostensione. Quel pellegrinaggio, organizzato da don Vittorio Perotti, allora viceparroco, e da Michele Chiadò, si svolse di pomeriggio, per strade secondarie e fu scandito in tappe, ultima quella presso i Frati Cappuccini di Madonna di Campagna. Al pellegrinaggio 2015 hanno aderito ciriacesi di tutte le età, dai giovani animatori impegnati in prima linea nella segnalazione luminosa del percorso notturno, a famiglie, agli adulti fino agli anziani. La partenza e le prime tappe di cammino, sotto la pioggia scrosciante nelle prime due ore, sono state precedute da una veglia di Adorazione, scandita nei momenti di Passione, Morte e Risurrezione. Intervallata dai canti del coro dei giovani della Cogizo, la veglia di preghiera è sta-

ta caratterizzata anche da alcune testimonianze. Nelle cinque ore di cammino - dalle 2.30 circa di notte fino alle 7.30, con l'arrivo ai giardini Reali dove inizia il percorso sindonico - i fedeli hanno riflettuto intorno alla preghiera del Rosario. Durante il percorso è stato possibile confessarsi, grazie ai sacerdoti a disposizione. Fra i pellegrini don Luciano, vero animatore dell'iniziativa e padre Vasile Timis, che ha aderito con entusiasmo insieme ad alcuni membri della comunità ortodossa di Ciriè. Dopo la visita e la preghiera alla Sindone, prima del rientro i fedeli ciriacesi hanno raggiunto la chiesa della Confraternita del Santo Sudario, in via San Domenico, dove hanno partecipato a una messa officiata da don Luciano. A rendere sicuro tutto l'itinerario notturno la presenza della Croce Verde di Ciriè e della Polizia municipale dei vari comuni attraversati, nonché dei Carabinieri. La mostra «La Sindone a Ciriè: la Confraternita del Santo Sudario e i suoi tesori» a Villa Remmert resterà aperta ancora venerdì dalle 16 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Tiziana MACARIO